

mobilitazioni e le azioni delittuose in solidarietà di quattro anarchici²¹ detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

In tale ambito si inquadrano le seguenti azioni:

- **La notte del 7 gennaio 2014**, a Rovereto (TN), ignoti hanno tentato di incendiare, utilizzando un innesco di diavolina, una struttura industriale posizionata all'interno del "Polo della Meccatronica", locale area industriale di recente realizzazione. In un vano adibito a centrale elettrica, inoltre, è stata rinvenuta una bombola di gas da 15 kg ed è stato rilevato un principio di incendio. Nei giorni successivi, su alcuni siti d'area è stato pubblicato un comunicato di rivendicazione, di matrice anarchica, a firma "**Nocività e liberazione della Terra**". Nel testo sono contenute esplicite minacce nei confronti di tutte le imprese interessate alla sperimentazione della meccatronica nonché alle aziende interessate al progetto di "fare profitto sulla costruzione delle carceri". Vengono poi espressi "*saluti solidali a Nico, Claudia, Chiara e Mattia*", con evidente riferimento agli insurrezionalisti arrestati per i sabotaggi ai cantieri dell'alta velocità in Val di Susa, a "*Nicola e Alfredo*", ovvero i noti Nicola GAI e Alfredo COSPITO, nonché ad anarchici detenuti in altri Stati.
- **La mattina del 28 gennaio 2014**, dinanzi lo stabile che ospita il Tribunale di Sorveglianza di Trento, è deflagrato un rudimentale ordigno che ha provocato la rottura di due vetrate ed il danneggiamento del rivestimento del soffitto degli uffici. Sul luogo e' stata rinvenuta anche una bombola da 15 litri di gas non esplosa, ma solo parzialmente annerita. L'8 febbraio 2014, l'attentato è stato rivendicato attraverso un documento postato sul sito www.informa-azione.info. Nel breve comunicato privo di firma, dal titolo "**Trento – Rivendicazione dell'attacco al tribunale di sorveglianza**", si sostiene che l'azione contro l'ufficio giudiziario trentino è stata realizzata per "*dare voce a loro e a tutti quelli che sono rinchiusi e lottano con dignità*". In tale contesto, vengono richiamate le limitazioni imposte in carcere a "*Nico, Chiara, Mattia e Claudio*".
- **Il 3 marzo 2014**, a Torre di Mosto (VE), ignoti hanno posizionato due manufatti incendiari su due macchine semoventi per trivellazione della ditta "NUOVA COSTRUZIONI BRUNELLO s.r.l.", parcheggiate in un'area che fino allo scorso dicembre è stata utilizzata dalla società torinese "EUROSOL", impegnata nei lavori per la TAV. Il 25 marzo successivo sul sito www.informazione.info è stata pubblicata la rivendicazione dell'episodio, del seguente tenore: "*attaccata con 4 congegni incendiari NCB (Torre di Mosto) che costruisce il TAV. Libertà per Claudio Nico Mattia Chiara . Giacu*".
- **Il 14 marzo 2014**, ignoti si sono introdotti nel deposito della ditta "P.A.T.O. Srl", sito in località Santa Maria Maddalena (RO) ed hanno incendiato due "macchine movimento terra" e tre trattori agricoli. L'azienda colpita, attualmente impegnata nella realizzazione dei lavori della TAV in Val di Susa (TO), è indicata in un documento intitolato "TIENITI INFORMATO CON IL TAV WATCHING - IL NUOVO SPORT POPOLARE DELLA VAL SUSAS",

²¹ALBERTO Claudio, BLASI Niccolò, ZANOTTI Mattia e ZENOBI Chiara.

redatto da elementi d'area anarchica al fine di incoraggiare il compimento di diversificate azioni di protesta, anche di natura illecita, contro il progetto ferroviario. L'episodio è stato poi rivendicato il 28 aprile 2014 sul sito d'area www.informa-azione.info con la scritta "NELLA NOTTE DEL 14 MARZO INCENDIATI DUE ESCAVATORI E 3 TRATTORI DI PATO A OCCHIOBELLO (SECONDO I GIORNALI LOCALI 250000 EURO DI DANNI). IN RICORDO DI SOLE E BALENO. NO TAV LIBERI CIAO GUCCIO".

- **Nel pomeriggio del 22 aprile 2014**, sulla linea ferroviaria del Brennero, nel comune di Rovereto (TN), dipendenti della società RFI hanno rinvenuto nei pressi di alcune garitte di blocco automatico due bottiglie incendiarie con relativo innesco. Non distante dal luogo è stata rilevata una scritta, tracciata con vernice, del seguente tenore: "TERRORISTA E' LO STATO – NO TAV LIBERI".
- **Il 24 aprile 2014**, a Fraconalto (AL), presso l'area boschiva dove si svolgono i lavori di sondaggio geostatico per la costruzione del terzo valico dei Giovi, ignoti hanno danneggiato una trivella, tranciando i cavi idraulici. L'episodio è stato così rivendicato sul web: "*GIACU e i folletti del bosco si sono ritrovati un bel dì al cantiere zona Castagnola ed hanno messo fuori uso una trivella e uno scavatore. Libertà per Chiara, Claudio, Mattia, Nico, Adriano e Gianluca. Libertà per tutti e tutte ! TERRORISTA E' LO STATO*".
- **Il 19 maggio 2014**, a Bologna, sulla linea ferroviaria Alta Velocità Bologna-Milano, al km 4+635, è stato constatato il danneggiamento mediante incendio dei cavi elettrici, telefonici e di fibra ottica posti nelle due canaline in cemento che costeggiano i binari della linea TAV. Sul posto sono stati rinvenuti alcuni resti di fiammiferi e due pezzi di stoffa imbevuti di liquido infiammabile mentre, a circa due metri di distanza, su un coperchio di un'altra canalina, è stata rilevata la scritta "NO TAV", vergata con vernice spray di colore nero. L'episodio ha determinato un ritardo di circa 10/15 minuti dei treni in transito sulla linea Bologna-Milano.
- **Il 4 giugno 2014**, a Genova Erzelli, ignoti hanno provocato il danneggiamento di un escavatore e di una pala gommata parcheggiati nel cantiere "Cociv NV01", impegnato nella realizzazione di opere di viabilità connesse alla costruzione dell'alta velocità ferroviaria del "Terzo Valico dei Giovi". L'episodio è stato rivendicato con un breve comunicato pubblicato sul sito www.informa.azione.info, il seguente 8 giugno, del seguente tenore: "*Nella notte del 3 giugno sono stati sabotati 2 escavatori ed una betoniera nel cantiere terzo valico di Erzelli. Fermarlo tocca a noi, fermarlo è possibile. Sabotiamo tutto. NoTav terzo valico*".
- **La notte del 13 giugno 2014**, ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria sul portone di ingresso della sede provinciale di Trento del Partito Democratico, causando lievi danni da combustione. Nel cortile dello stabile, sono state rinvenute varie copie di un foglio manoscritto, in caratteri stampatello, del seguente tenore: "*SOLIDARIETA' CON I TORINESI ARRESTATI E CON I QUATTRO NO TAV ACCUSATI DI TERRORISMO PD PARTITO PELLA REPRESSIONE LIBERI TUTTI*".

□ **Il 21 agosto 2014**, a Genova, sono state danneggiate le vetrate della sede della Sezione Centro Storico del Partito Democratico, ubicata in via delle Vigne. L'episodio è stato rivendicato con un breve comunicato, pubblicato sul sito www.informa.azione.info, dal titolo **“GENOVA – Infrante vetrate sede PD contro chi devasta e saccheggia i territori”** e del seguente tenore: *“GENOVA CENTRO STORICO VETRATE INFRANTE SEDE PD. GIORNO 21 AGOSTO ABBIAM VOLUTO FARE VISITA AL PD PER RICORDARGLI CHE CHI DEVASTA, SACCHEGGIA, ESPROPRIA, MILITARIZZA I TERRITORI NON HA E NON AVRA' MAI PACE. NO TERZO VALICO”*.

Nel corso del 2014, dinanzi la Corte di Assise di Torino si è celebrato il processo a carico dei quattro anarchici accusati dell'assalto al cantiere di Chiomonte (TO) conclusosi, il 17 dicembre 2014, con una sentenza di condanna **ad anni tre e mesi sei di reclusione** per i reati di **fabbricazione e porto in luogo pubblico di bottiglie incendiarie e congegni esplosivi, danneggiamento seguito da incendio e violenza a Pubblico Ufficiale. Gli stessi, però, sono stati prosciolti dalle accuse di attentato per finalità terroristiche o di eversione.**

Sia nei giorni precedenti che in quelli successivi l'emissione della sentenza, il circuito libertario ha promosso una vasta campagna di mobilitazione e di *“solidarietà attiva”*. In tale ambito, sono stati attuati ulteriori episodi delittuosi, fra i quali, nel solo mese di dicembre, si segnalano i seguenti:

- **il 2 dicembre, a Firenze**, si è registrato il tentativo di incendiare con bottiglie molotov un automezzo parcheggiato presso il cantiere dell'Alta Velocità situato nei pressi della stazione ferroviaria Campo di Marte. L'episodio non è stato rivendicato;
- **il 13 dicembre, a Rovereto (TN)**, è stato incendiato con sostanza accelerante tipo diavolina un ripetitore telefonico della Telecom; l'evento è stato rivendicato sul web il 20 dicembre 2014 con un testo nel quale si dichiara di aver attaccato le *“compagnie telefoniche”* – *“a fianco dello stato nel controllo e nella sicurezza”* – accusando Telecom di particolari responsabilità per la *“videoconferenza imposta ai detenuti in Italia”* e si esprime solidarietà *“agli arrestati notav”*, nonché a diversi anarchici²² detenuti o deceduti, tra i quali trovano menzione gli *“arrestati a Barcellona”* per il caso *“Pandora”*, con riferimento ad un'operazione condotta dalla Polizia iberica, lo scorso 16 dicembre, a Barcellona e Madrid.
- **il 15 dicembre a Rivoli (TO)**, pressola sede operativa della società TORINOLEGGI srl - attiva nel settore del noleggio di piattaforme aeree ed escavatori - sono state rinvenute due bottiglie di plastica (da 1.5 litri) colme di liquido infiammabile collegate ad uno stoppino posizionate su due mezzi; L'azienda è citata nel noto opuscolo *“TIENITI INFORMATO CON IL TAV WATCHING - IL NUOVO SPORT POPOLARE DELLA VAL SUSA”*, che riporta l'elenco delle ditte che prestano la propria opera nella costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità.

²² Si fa riferimento ai noti ANTONACCI Adriano, IACOVACCI Gianluca, ALFIERI Maurizio, COSPITO Alfredo e GAI Nicola, nonché agli stranieri CABALLERO Monica, SOLAR Francisco, SOL Tamara, OVERSLUIJ Sebastian e FRAISSE Remi, questi ultimi due deceduti.

- **il 15 dicembre, a Firenze**, è stato incendiato un bancomat dell'istituto di credito **CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - INTESA**, sito in piazza Gualfredotto. L'episodio è stato rivendicato il 17 dicembre sul sito www.informa-azione.info con il seguente breve messaggio: *"Firenze – segnali di fumo con Chiara, Niccolò, Claudio, Mattia. Nella notte tra il 15 e il 16/2 incendiato bancomat CFR-Intesa in piazza Gualfredotto. Con amore e rabbia. Fuoco alle galere.*
- **il 18 dicembre, a Bernate Ticino (MI)**, è stato innescato un rudimentale ordigno, composto da due bottiglie tipo "molotov" – di cui una soltanto esplosa - collocato a ridosso dei binari della linea ferroviaria Milano-Torino. Il manufatto, attraverso uno scavo effettuato ad hoc, era posizionato in modo tale da poter danneggiare i cavi dell'energia elettrica, della linea "gsm" ferroviaria e del sistema di telefonia di Trenitalia.
- **Il 21 dicembre 2014**, in località **S. Donato-Rovezzano (FI)**, lungo la linea ferroviaria dell'alta velocità, la polizia ferroviaria ha rilevato la parziale combustione dei cavi di alimentazione elettrica situati in un pozzetto di ispezione nei pressi di una galleria. Da un attento esame, è emerso che ignoti hanno manomesso anche il pozzetto dell'analoga conduttura posta sul versante opposto del binario, posizionandovi una bottiglia di plastica contenente benzina, unita con nastro adesivo a diavolina e due fascette di fiammiferi, che non hanno innescato il dispositivo perché spentesi dopo l'accensione; a seguito dell'episodio, accaduto alle 5.20 di mattina, sono stati registrati ritardi di circa mezz'ora sulla linea Firenze - Roma.
- **Il 22 dicembre 2014, a Bologna**, alle 5.15, in via Triumvirato, ignoti hanno lanciato degli stracci imbevuti di liquido infiammabile contro quattro pozzetti dell'alimentazione elettrica della linea ferroviaria ad Alta Velocità in direzione Milano, interessando anche la tratta tradizionale in direzione Verona. Le fiamme sprigionatesi sono state spente ed il traffico ferroviario è rimasto bloccato in direzione nord. Nelle prossimità sono state rinvenute delle scritte "NO TAV" vergate di recente.

Gli "attacchi" in questione appaiono come una sorta di "risposta" ai risultati della "repressione" in Val di Susa e risultano più difficilmente contrastabili alla luce della loro potenziale replica su tutto il territorio nazionale interessato dalla lotta "No TAV".

Tale caratteristica, non disgiunta dalla "comoda" raggiungibilità degli obiettivi e la mancanza di difese passive (che rendono estremamente efficace anche l'utilizzo di mezzi rudimentali) costituisce un forte mezzo di propaganda delle "azioni dirette", cui va ad affiancarsi, come di consueto, l'incessante eco proveniente dalla diffusione documentale sui siti d'area.

In tale direzione va un comunicato, pubblicato verosimilmente nella tarda serata del 23 dicembre scorso, dal titolo "**A stormo**", nel quale si esaltano le azioni della frangia più estrema dell'anarchismo e si ribadisce la necessità di prendere di mira obiettivi infrastrutturali eterogenei, anche non direttamente connessi con i lavori del cantiere di Chiomonte.

In risposta al documento si è scatenato sul web un acceso dibattito che ancora una volta ha fatto emergere le differenze tra le varie "anime" del movimento Notav su come condurre la lotta contro l'alta velocità.

Va, infine, indicato un rinnovato fermento del circuito libertario trentino che ha da tempo avviato una campagna antirepressiva riguardante la Casa Circondariale di Spini di Gardolo (TN).

A settembre 2014, infatti, è stato diffuso su internet un bollettino dal titolo *“Trento – SPINE: notizie da, su e contro il carcere di Spini di Gardolo* , nel quale gli autori:

- si soffermano sulle condizioni di vita dei reclusi e criticano aspramente le figure professionali che lavorano nell’istituto penitenziario;
- evidenziano i recenti casi di suicidio di due detenuti ivi ristretti, accusando il magistrato di sorveglianza, **drRubichi**²³, di esserne responsabile, avendo asseritamente rigettato per entrambi la possibilità di fruire di misure alternative alla detenzione;
- sollecitano ulteriori iniziative di protesta – consistenti in un presidio presso il carcere *“ogni 1° e 3° mercoledì del mese, in orario di colloqui”* da coordinare con le *“lotte dei detenuti”* - al fine di porre in essere *“ogni tentativo...di rompere l’isolamento e la rassegnazione che il carcere vuole imporre”*.

In tale ambito sono stati compiute le seguenti azioni:

- volantinaggio, il 25 settembre 2014, nei pressi dell’ospedale di Trento, nel corso del quale è stato esposto uno striscione con la scritta *“dott. RAMPONI pronto soccorso COMPLICE DI MALTRATTAMENTI E MORTI NEL CARCERE DI SPINI”*, riferito al responsabile sanitario del carcere nonché primary del pronto soccorso dell’ospedale trentino, accusato perché *“fin dall’inizio ha contribuito ad insabbiare le cause della morte”* di uno dei deceduti.
- danneggiamento mediante lancio di pietre, lo scorso 29 settembre, alle vetrine dell’esercizio commerciale di Trento *“Habitat Ufficio Mobili”*, preso di mira per essere considerato un fornitore dell’istituto penitenziario; sul posto sono stati trovati biglietti riportanti la frase *“DI CARCERE SI MUORE. 3 MORTI A SPINI . HABITAT HA FORNITO MOBILI AL CARCERE COMPLICI DI QUESTO INFERNO , FUOCO ALLE GALERE”*.

Azione di contrasto al terrorismo interno

Dal **01/01/2014** al **31/12/2014** sono state **tratte in arresto** dalla Polizia di Stato nel corso di attività investigative in contesti riconducibili all’eversione o terrorismo di matrice marxista leninista ed anarco-insurrezionalista **9** persone.

Fra le principali operazioni di polizia giudiziaria si menziona l’arresto, l’11 luglio 2014, - operato da personale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e delle Digos di Milano e Torino in esecuzione di un’**ordinanza di custodia cautelare in carcere** emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino - di **tre noti militanti** anarchici

²³ Le accuse al dr. Rubichi quale responsabile dei due decessi, erano già apparse sullo stesso sito lo scorso 3 settembre in un comunicato dal titolo **“Carcere/Trento – ancora un morto nel carcere di Spini di Gardolo”**.

milanesi, accusati, in concorso tra loro, di aver **partecipato all'assalto al cantiere di Chiomonte del 14 maggio 2013**.

In un contesto di proficua collaborazione internazionale, particolare rilievo ha assunto la localizzazione ed il conseguente arresto, il 31 luglio 2014, del cittadino spagnolo **GONZALEZ SOLA Xabier**, di anni 39, **militante anarco-insurrezionalista** colpito da **Mandato di Arresto Europeo** emesso l'11 marzo 2014 dalla Corte Speciale per il Terrorismo dell'*Audiencia Nacional* iberica. GONZALEZ è accusato di appartenenza ad un sodalizio eversivo denominato "**Collettivo Bandiera Nera**" (KBN)²⁴ nonché di detenzione di materiale esplosivo ed apologia di reato.

Il Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di mirate attività investigative, ha:

- dato esecuzione, il **25 febbraio 2014**, ad un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Genova nei confronti di **9** presunti appartenenti alla "*Federazione Anarchica Informale – F.A.I.*", a vario titolo indagati per il reato di "*associazione con finalità di terrorismo e di eversione*", in quanto ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi – rivendicati nel 2005 – alle Stazioni Carabinieri di Genova Prà, Genova Voltri e della sede del Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Parma, nonché per l'invio di un plico esplosivo a Sergio COFFERATI, all'epoca sindaco di Bologna;
- tratto in arresto, il **2 aprile 2014**, in varie località del territorio nazionale, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Brescia, **24** soggetti (22 dei quali in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di "*associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*" (accusa non confermata in sede di riesame) e "*fabbricazione e detenzione illegale di armi da guerra e di esplosivi*". Il provvedimento è scaturito da un'attività investigativa avviata nel 2012, che ha fatto ipotizzare l'esistenza di un'associazione eversiva, denominata "*L'Alleanza*", composta da militanti di vari sodalizi secessionisti, nonché da storici esponenti dei c.d. "*Serenissimi*", avente quale finalità l'indipendenza del Veneto e di altre regioni del Nord Italia, da conseguire anche mediante il compimento di atti di violenza (*tra cui l'occupazione armata di P.zza San Marco a Venezia*);
- arrestato, il **22 dicembre 2014**, in varie località del territorio nazionale, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di L'Aquila, **14** soggetti (11 dei quali ristretti in carcere e 3 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di *associazione con finalità di eversione dell'ordine democratico, associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e tentata rapina*. Il provvedimento restrittivo è scaturito da un'indagine avviata nel 2013, i cui esiti hanno consentito di accertare l'esistenza di una formazione clandestina, ispirata al disciolto "*Movimento Politico Ordine*

²⁴ Il gruppo - autodefinitosi "*organizzazione anarchica d'azione diretta contro lo Stato fascista, il sistema capitalista, l'autorità ed il dominio*" – è ritenuto responsabile di aver posto in essere azioni finalizzate al sovvertimento dell'ordine costituzionale, mediante l'incitamento a compiere atti delittuosi.

Nuovo”, avente lo scopo di sovvertire le Istituzioni democratiche e alimentare le tensioni sociali mediante azioni violente contro sedi di Prefetture, Questure e uffici del Gruppo Equitalia, ipotizzando la possibilità di affermarsi, anche in prospettiva elettorale, come compagine politica di nuova costituzione. In particolare, l’inchiesta ha permesso di documentare le responsabilità del sodalizio, connotato da una struttura verticistica e dalla presenza di una figura di riferimento ideologico, sia in ordine ad un’incessante opera propagandistica - sviluppata soprattutto attraverso il *web* - di istigazione al compimento di indefiniti propositi delittuosi nei confronti di alte cariche istituzionali, sia in relazione alla ricerca di armi e di mezzi illegali di finanziamento.

8. TERRORISMO INTERNAZIONALE

8.1 Terrorismo di matrice religiosa

Pur in assenza di attentati compiuti sul territorio nazionale, il nostro Paese - al pari di altri partner occidentali impegnati nelle operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi - rimane fortemente esposto alla minaccia derivante dal terrorismo di matrice politico-confessionale, segnatamente quello *qaedista*.

Gli indicatori relativi al persistere della minaccia si possono desumere dal contesto internazionale, animato da conflitti interetnici o religiosi, che finiscono per riverberare i loro riflessi negativi sulla cornice di sicurezza interna e degli obiettivi nazionali all'estero.

Fra tutti, si evidenzia l'offensiva nel quadrante siriano-iracheno delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico (IS già ISIL)* che, proclamando la costituzione di un Califfato, rappresenta, rispetto agli altri gruppi armati di matrice politico-confessionale, un importante fattore di rischio per i Paesi dell'Unione europea, in quanto:

- si è dimostrato capace di condurre un'efficace azione militare che ha portato all'acquisizione del controllo di una vasta porzione di territorio;
- possiede una connotazione internazionale in ragione della presenza tra le sue file di militanti stranieri, molti dei quali provenienti dai Paesi occidentali;
- utilizza una metodologia d'azione contrassegnata da una violenza cieca e indiscriminata: al riguardo si rammenta le efferate modalità con le quali lo Stato Islamico, a partire dallo scorso agosto, ha ucciso gli ostaggi americani **James Foley** e **Steven Jole Sotloff**, l'operatore umanitario britannico **David Haines**, il convertito all'islam **Peter Kassing** (anch'egli cittadino statunitense), rapiti in Siria nel 2013, fino alle recentissime esecuzioni dei cittadini giapponesi **Haruna Yukawa** e **Kenji Goto** edel pilota dell'aviazione militare giordana **Muath al Kasaesbeh**, rapito in Siria lo scorso 25 dicembre, che ha generato sdegno e orrore anche nel mondo arabo. L'episodio ha visto l'immediata reazione della Giordania che ha giustiziato i terroristi iracheni **Sajida Al Rishawi** e **Ziad Karbouli**, già da tempo condannati a morte per il loro coinvolgimento negli attentati suicidi compiuti nel 2005 ad Amman (lo Stato Islamico aveva richiesto alle Autorità giordane il loro rilascio in cambio della vita del pilota), e ha intensificato i raid aerei contro le postazioni dello Stato Islamico;
- ottiene dalle sue attività le risorse finanziarie necessarie alla sua sopravvivenza;
- imprime alle sue azioni un alto impatto mediatico dal forte contenuto propagandistico capace di generare effetti in termini di proselitismo e di azioni emulative ad opera di formazioni attive nel panorama del fronte *jihadista*. Ne è una dimostrazione il video diffuso lo scorso 23 settembre sul *web* con il quale il gruppo *jihadista* algerino *Jund Al Khilafah (Soldati del Califfato)*, composto da *AQMI*, ha rivendicato la decapitazione del 55enne cittadino francese **Hervé Pierre Gourdel**, come conseguenza della partecipazione della Francia ai bombardamenti delle milizie dello Stato Islamico. Non si esclude, inoltre, l'eventualità che gli appelli possano essere accolti anche da parte di singoli individui suggestionabili, non collegati strutturalmente ad alcuna organizzazione *jihadista*;

- unitamente alla capacità di condurre avanzate militari che hanno portato all'acquisizione di vaste porzioni di territorio nel nord iracheno, si è dimostrata in grado di assimilare o determinare l'affiliazione di formazioni attive nel panorama jihadista, riuscendo, di fatto, a penetrare in altre nazioni dell'area medio/orientale o del nord Africa. Ne sono un esempio:
 - l'appello lanciato dalle compagini maghrebine (*AQMI*) e yemenita (*AQAP*) di *Al Qaeda* ai "fratelli mujaheddin in Iraq e nel Levante" ad unirsi contro la coalizione occidentale che si oppone allo *Stato Islamico*;
 - la recente dichiara alleanza tra la formazione terroristica *Ansar Bait al Maqdis* attiva nel Sinai (Egitto) e lo *Stato Islamico* che ha rivendicato gli attacchi (27 vittime) compiuti il 29 gennaio scorso nei pressi di un posto di blocco a Rafah;
 - la presenza di milizie collegate all'organizzazione jihadista nelle città libiche di Bengasi, derna e, da ultimo di Sirte.

Tra gli eventi di rilievo sul "fronte" qaedista si inserisce anche il recente video-messaggio del leader di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri, che ha annunciato la costituzione di un nuovo ramo dell'organizzazione terroristica, *Al Hind*, destinato ai territori compresi tra l'India e la Birmania. Il comunicato potrebbe essere dettato dalla necessità di "rivitalizzare" l'immagine di Al Qaeda, in parte offuscata dall'ascesa dello stato islamico, e, in quest'ottica, prodromico di possibili azioni eclatanti tese a ribadire la leadership nell'ambito della galassia jihadista.

In tale contesto assumono un significato più specifico:

- il 21 settembre 2014 il messaggio di *Mohammad Al Adnani*, portavoce dell'*IS*, che, rivolgendo minacce ai Paesi che sostengono le operazioni militari in Iraq e Siria, ha invitato i gruppi e i "simpatizzanti" dell'organizzazione ad agire. Il tutto, accompagnato da affermazioni tipo "conquisteremo la vostra Roma e distruggeremo la croce";
- le notizie pervenute alla Gendarmeria vaticana da fonti del mondo arabo ritenute attendibili in ordine alla possibile realizzazione di azioni ritorsive contro obiettivi/interessi del Vaticano in seguito al comunicato di condanna delle violenze ad opera dei *jihadisti* in Iraq, emesso il 12 agosto 2014 dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso;
- il 26 gennaio scorso, il nuovo audio-messaggio trasmesso da *Al Hayat* – la casa di produzione mediatica dello *Stato Islamico* – asseritamente riconducibile al portavoce dell'organizzazione *Mohammad Al-Adnani*, nel quale si richiama il successo dei recenti attacchi terroristici in Australia, Canada e Francia, nonché i fatti accaduti in Belgio, esortando nuovamente i *jihadisti* ad attaccare nei Paesi occidentali dove essi stessi vivono, utilizzando tutti gli strumenti disponibili (ordigni esplosivi, pallottole, pugnali, autovetture e finanche pietre). Il testo propagandistico auspica ancora una volta la conquista simbolica di Gerusalemme prima e poi di Roma, dopo che "gli eserciti crociati saranno sconfitti a Dabiq" (località nella Siria settentrionale dove avverrà, secondo l'escatologia islamica, la battaglia finale tra gli eserciti del Bene e del Male). Peraltro, il contenuto del messaggio appare attualizzare, alla luce dei recenti accadimenti, precedenti esortazioni al *jihad* già diffuse dallo *Stato Islamico* nel web;

- il recente video diffuso on line, intitolato “*Messaggio firmato con il sangue alla Nazione della Croce*”, attribuito al gruppo denominato Stato Islamico della provincia di Tripoli, contenente minacce dirette al nostro Paese.

Fattori di rischio per la cornice di sicurezza interna

a) I foreign fighters

Ha assunto dimensioni rilevanti il numero dei combattenti provenienti da Stati Europei presenti tra le fila della menzionata formazione *jihadista*, o di altre milizie, che, una volta tornati nelle nazioni di abituale dimora:

- potrebbero costituire una minaccia significativa in ragione della loro ulteriore radicalizzazione nonché del patrimonio di conoscenze specifiche maturate nel conflitto;
- ovvero, a loro volta, forti del carisma acquisito e delle competenze militari, potrebbero indottrinare altri soggetti ovvero essere “attivati” per porre in essere azioni controindicate sul territorio o contro interessi nazionali.

Il livello della minaccia, quindi, è senz’altro da ritenersi elevato e tale valutazione ha trovato la sua tragica conferma nella strage al museo ebraico a Bruxelles dello scorso 24 maggio ad opera del cittadino francese *Mehdi Nemmouche*, rientrato in Europa pochi mesi prima dell’attentato, proveniente dalla Siria dove aveva combattuto tra le file dello Stato Islamico.

Anche l’Italia è interessata dal fenomeno: sono attualmente monitorati un numero di soggetti, collegati a vario titolo con il nostro Paese, partiti per recarsi nel quadrante siro-iracheno. Tra questi figurano non solo combattenti *jihadisti* ma anche nazionalisti siriani oppositori del regime di *Bashar Assad* confluiti nelle milizie ribelli.

L’esperienza investigativa non ha rivelato la presenza di filiere istradamento/reclutamento di aspiranti combattenti, tantomeno di stabili attività di finanziamento volte ad agevolare/sostenere le attività dei *FF*, in quanto questi ultimi ricorrono a forme di autofinanziamento in considerazione del fatto che l’organizzazione del viaggio e il relativo spostamento nel quadrante siro-iracheno non necessitano di significative somme di denaro.

Il sistematico monitoraggio, implementato anche grazie allo scambio informativo con il comparto dell’intelligence e con gli omologhi uffici dei Paesi Membri, oltre a fornire un quadro più esaustivo della problematica, ha consentito di individuare *FF* che, partendo dagli altri Paesi europei, hanno utilizzato il territorio nazionale come *hub* per raggiungere o ritornare dall’area del conflitto.

b) Terroristi “home grown” e attori individuali

In assenza sul nostro territorio di reti autoctone strutturate o di cellule organiche a gruppi estremisti attivi all'estero, sono proliferati i casi in cui a rendersi protagonisti di pianificazioni di progettualità, dai possibili esiti altamente offensivi, sono *singoli individui o micro-cellule*, all'apparenza isolati, talvolta autoctoni, privi di connessioni evidenti con i network terroristici internazionali.

L'impressionante serie di attacchi compiuti nel più recente periodo in alcuni Paesi occidentali²⁵ testimonia come si tratti di estremisti in genere estranei agli ordinari circuiti delle moschee e portatori di rapidi processi di radicalizzazione, in cui si intrecciano particolari fattori psicologici, sociologici e ambientali.

La tendenza a intraprendere percorsi radicali da parte di *singoli individui* e a determinarsi a realizzare azioni violente o addirittura di "martirio" viene alimentata dalla pervicace campagna di propaganda *jihadista* diffusa sul **web** che rappresenta, ormai, il principale vettore della minaccia di natura islamista, nonché lo spazio virtuale ove avviare attività di reclutamento, di auto-addestramento o dove stabilire contatti con internauti d'area estremista.

Il tentativo di spingere i giovani musulmani che vivono in Occidente a trasformarsi in *attori individuali* si inquadra alla perfezione nella cd. "*strategia dei mille tagli*"²⁶, riassunta efficacemente in un articolo del magazine on-line *Inspire* riconducibile ad *Al Qaeda nella Penisola Arabica/AQAP*).

Sono stati riscontrati diversi casi di radicalizzazione violenta anche negli istituti di pena e si è notato come questi individui, spesso con precedenti per reati comuni ed in situazioni di disagio, abbraccino in età adulta un'interpretazione fondamentalista della religione.

Questa tipologia di attacchi, realizzati con tecniche rudimentali e modalità non complesse tali da non richiedere l'impiego di risorse finanziarie particolarmente rilevanti, oltre ad essere connotate da un'alta imprevedibilità (proprio per la loro

²⁵**Il 20 ottobre 2014, Martin Couture Rouleau**, convertito all'islam, monitorato poiché sospettato di essere simpatizzante dello Stato Islamico, ha investito due soldati canadesi in un parcheggio a St. Jean Sur Richelieu a Montreal, uno dei quali deceduto in seguito; **il successivo 22 ottobre Michel Joseph Hall alias Zehaf Bibeau**, nato in Canada ma di origini libiche, ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco davanti al monumento ai caduti di Ottawa, uccidendo un militare, entrando in seguito nella sede del Parlamento e rimanendo ucciso nel conflitto a fuoco con il personale di vigilanza; **il 15 dicembre 2014 a Sidney**, il cittadino iraniano **Man Haron Monis**, è entrato armato in un *café* nel centro cittadino prendendo in ostaggio 17 persone, due delle quali sono rimasti uccisi, insieme allo stesso attentatore, nelle fasi dell'intervento delle Forze di sicurezza; **tra il 7 ed il 9 gennaio 2015**, gli attacchi realizzati a Parigi da **Said e Cherif KOUACHI** presso la sede del periodico Charlie Hebdo e da **Amedy COULIBALY** a Mountrouge e in un market Kosher a Vincennes, deceduti nei conflitti a fuoco con le Forze di Polizia, attentati che hanno causato la morte di 17 persone; gli attentati che hanno causato 2 vittime compiuti a Copenaghen **la sera del 14**, in un caffè del centro, e **la notte del 15 febbraio scorso**, nei pressi della sinagoga Krystalgade, da **Omar Abdel hamid El Hussein**, ucciso nel conflitto a fuoco con le Forze di Polizia.

²⁶“*La strategia di attaccare il nemico con operazioni minori ma più frequenti è quella che può essere definita la strategia dei mille tagli. Lo scopo è quello di dissanguare il nemico fino alla sua morte*”.

relativa “semplicità” di esecuzione e per l’ “ordinarietà” degli obiettivi prescelti) hanno dimostrato di possedere un’elevata potenzialità offensiva e di essere drammaticamente letali, ingenerando terrore nella quotidianità sociale e innescare un effetto emulativo in soggetti esposti a condizionamenti ideologico-religiosi di tipo radicale.

8.2 Terrorismo di matrice islamo/nazionalista

La minaccia di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o comunque riferibili allo stato di Israele** è stata riattualizzata dalla serie di attacchi compiuti nel corso del 2012.

Si rammentano, nei primi mesi di quell’anno, le progettualità contro le rappresentanze diplomatiche israeliane in *Georgia, Azerbaijan, India, Thailandia e a Cipro* e, il 18 luglio 2012, l’attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all’aeroporto della città di *Burgas in Bulgaria*.

In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese *Hezbollah*, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Al riguardo, la *DCPP/UCIGOS* ha effettuato approfondimenti investigativi sulla possibilità che soggetti contigui all’organizzazione libanese segnalati in ambito di collaborazione internazionale, possano aver soggiornato in territorio nazionale.

Importanti risultati sono stati raggiunti nel contrasto ad attività illegali verosimilmente collegate alla formazione sciita.

Massima attenzione è stata, inoltre, rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, di possibili attività violente contro interessi ebraici o riconducibili allo Stato di Israele, dovute probabilmente anche alle ripercussioni generate dal conflitto israelo-palestinese nonché dalle forti tensioni che si registrano nell’area mediorientale.

Al riguardo, sono state frequentemente sensibilizzate le articolazioni territoriali al fine dell’adozione delle idonee iniziative di sicurezza.

8.3 Terrorismo di matrice indipendentista/separatista

Destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo *PKK* tra le fazioni favorevoli a una soluzione politica della “questione curda” (che fanno capo ad *Abdullah Ocalan*) e quelle attestate su posizioni oltranziste.

Pertanto, nell’ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio in direzione delle diverse componenti della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti e tensioni che potrebbero sfociare tanto in “regolamenti di conti” tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta alla **lotta separatista basca in Spagna**, in ragione della vicinanza tra esponenti dell’area antagonista italiana e autonomisti baschi.

Iniziative di sicurezza

a) *Contrasto del fenomeno dei foreign fighters*

A livello di cooperazione internazionale di Polizia, l'approccio italiano alla problematica è ispirato al principio della **massima condivisione delle risultanze**, non solo investigative ma anche d'intelligence, tra i diversi Paesi interessati della minaccia.

Si ricorda, a tal riguardo, che nell'ambito dell'appena concluso semestre europeo di Presidenza Italiana del Gruppo Terrorismo, è stata istituita, in partenariato con Europol, una **task force europea** costituita da una rete di punti di contatto antiterrorismo tra gli Stati Membri specializzati nel fenomeno che hanno aderito su base volontaria, al fine di **scambiare informazioni** originate tanto dal compartimento **law enforcement** e quanto dall'**intelligence** di ciascun Paese.

Il Punto di Contatto designato avrà il compito di:

- redigere e condividere una lista consolidata di nominativi di *FF* individuati dalle competenti autorità nazionali di sicurezza;
- aggiornare costantemente la lista, cosicché le informazioni più recenti siano rese disponibili a tutti i partecipanti;
- condividere le informazioni ritenute di interesse concernenti i nominativi inseriti nelle liste con i Paesi partecipanti;
- controllare accuratamente i nominativi dei *FF* presso il Sistema Informativo Europol (EIS);
- attivarsi in caso di riscontro di nominativi di combattenti/reduci nel sistema SIS (ex art. 36), informando tempestivamente gli altri Punti di Contatto interessati;
- attivarsi per ogni altra esigenza operativa legata alla tematica.

Una volta avviata, questa forma di cooperazione multilaterale sarà implementata avviando idonei canali di collaborazione con tutti i Paesi, anche quelli extra UE come la Turchia, il cui contributo si ritiene imprescindibile per una più efficace azione di contenimento della minaccia portata dai *FF*.

A livello bilaterale, si ricorda come il nostro Paese si sia già da tempo avviato allo scambio dei dati inerenti alle identità dei propri *FF* e, più in generale, dei terroristi conosciuti o solo sospetti con gli omologhi uffici antiterrorismo di Stati anche non appartenenti all'Unione Europea.

A livello nazionale, l'attività di prevenzione sé stata sviluppa su più aree di intervento:

- **sul fronte delle attività investigative**, anche con il supporto informativo della nostra intelligence e il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria sono costantemente monitorati i soggetti sospettati di essere intenzionati a prendere parte, con diverse motivazioni, al conflitto siro-iracheno;
- il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** ha promosso una serie di iniziative, quali:

- l'adozione di un protocollo finalizzato a migliorare le attività di individuazione degli aspiranti combattenti e a fissare le modalità di intervento nei loro confronti;
 - la redazione di una "lista consolidata" di combattenti partiti dall'Italia o a diverso titolo collegati con il nostro Paese, elaborata sulla base di informazioni condivise, pressoché in tempo reale, da tutte le forze di polizia a competenza nazionale e dalle Agenzie di intelligence;
 - lo studio di interventi legislativi mirati ad introdurre nel nostro ordinamento norme che consentano la possibilità di punire le condotte di partecipazione ad attività di combattimento all'estero, nonché le altre condotte proprie dell'aspirante combattente;
 - il ricorso a misure (anche di natura amministrativa) previste dall'ordinamento nei confronti dei soggetti pericolosi per la sicurezza pubblica, che potrebbero essere utili a disincentivare o impedire la loro partenza verso aree di conflitto;
 - parallelamente all'approccio securitario/giudiziario, la sollecitazione degli attori istituzionali competenti per l'avvio di azioni di recupero (anche tramite la creazione di raccordi informativi a livello locale anche tra componenti della società) di individui già radicalizzati, ovvero per prevenire il rischio di radicalizzazione di soggetti vulnerabili;
- **particolare attenzione è stata rivolta alla sicurezza delle frontiere esterne**, considerata un'area strategica di azione e pertanto lo sforzo investigativo del nostro Antiterrorismo è stato mirato ad evitare l'ingresso sul territorio nazionale di estremisti islamici o di combattenti di ritorno da teatri di guerra. Proprio a tal fine, lo strumento della banca dati *SIS II (Schengen Information System* di seconda generazione) è stato individuato tra quelli più efficaci per l'individuazione dei potenziali *FF*. Si fa riferimento soprattutto agli inserimenti nel *SIS II* dei nominativi degli soggetti ritenuti pericolosi in ordine ai quali lo Stato inseritore richiede un "controllo generico" o "specifico" previsti dall'art. 36, comma 3 del Regolamento Schengen. Inoltre, la Presidenza Italiana del Consiglio dell'UE ha assunto l'impegno di **riattivare le consultazioni con il Parlamento Europeo per sbloccare la direttiva per l'adozione del PNR europeo**, ritenendolo uno strumento essenziale e di notevole efficacia nella lotta al terrorismo in generale e, in particolare, nel contrasto al fenomeno;
- sono state sensibilizzate le articolazioni territoriali al fine della predisposizione di dispositivi di controllo straordinari presso gli scali marittimi di competenza, in particolare quelli interessati dal possibile transito, in ingresso o in uscita, di "*combattenti*" coinvolti nella crisi siriano-irachena;
- sono stati effettuati approfondimenti info/investigativi sui numerosi soggetti indicati quali elementi pericolosi dagli omologhi Uffici esteri e dai Servizi di Sicurezza nazionali, al fine di adottare nei loro confronti idonee misure per *impedirne l'ingresso in area Schengen*, ovvero l'adozione di altri provvedimenti finalizzati al loro controllo (*perquisizione sotto l'aspetto doganale, riservata vigilanza*);

b) Monitoraggio dell'estremismo islamico e dei soggetti a rischio di radicalizzazione religiosa.

In presenza di una minaccia così variegata e in costante divenire, l'esperienza investigativa di settore ha evidenziato l'importanza, ai fini della prevenzione, di sviluppare quelle conoscenze/capacità utili a cogliere, nel loro divenire, i fenomeni di radicalizzazione in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

In tale ottica, è stato dato ulteriore impulso:

- alla raccolta informativa in direzione dei luoghi di culto/ realtà associative in cui i messaggi radicali possono essere veicolati;
- alla priorità di rimodulare la raccolta informativa, estendendone la capillarità, in direzione delle comunità islamiche presenti nei territori di rispettiva competenza, rappresentando queste ultime un alleato prezioso nell'opera di individuazione e neutralizzazione dei processi di deriva estremistica;
- al monitoraggio della sempre crescente **propaganda jihadista in rete**, con la sua capacità di raggiungere una pluralità indistinta di militanti, magari caratterizzati da una ridotta capacità operativa ma più pericolosi perché assai difficili da individuare;
- all'applicazione di tecnologie alle investigazioni mediante l'utilizzo delle **intercettazioni preventive delle comunicazioni**, anche per via telematica, che hanno esponenzialmente aumentato la possibilità di incidere in modo determinante nel miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta informativa;
- all'adozione di incisive misure preventive, rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste, quali le *espulsioni dal territorio nazionale disposte dal Ministro dell'Interno*, nei confronti di soggetti risultati, all'esito di mirate attività informative, impegnati in azioni di proselitismo/indottrinamento in chiave radicale ovvero portatori di significativi indicatori di pericolosità²⁷;
- al monitoraggio del *proselitismo e della radicalizzazione negli istituti di pena, attività condivisa in ambito di **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** con il fattivo contributo reso dal **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**, che ha permesso di ottenere una mappatura particolareggiata della popolazione carceraria, nonché di cogliere, sin dal loro primo manifestarsi, gli specifici indicatori della radicalizzazione di un soggetto al fine dell'adozione delle idonee iniziative di sicurezza nei suoi confronti.*

Risultati delle iniziative di sicurezza

²⁷Al riguardo si rammenta l'esecuzione il 6 agosto 2014 del **decreto emesso dal Ministro dell'Interno in base alla normativa antiterrorismo** nei confronti del 27enne cittadino marocchino *Raoudi Abdelbar*, già residente in provincia di Verona, dopo che erano state acquisite evidenze in ordine a una sua predica, in una moschea di San Donà di Piave, contenente espliciti incitamenti alla violenza, all'odio interreligioso e di chiaro tenore antisemita.

Nel corso del 2014, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 stranieri collegati sia agli ambienti dell'estremismo islamico che ad organizzazioni terroristiche indipendentiste, segnatamente:

- **Il 16 gennaio 2014**, presso lo scalo marittimo di **Ancona**, la polizia di frontiera, nell'ambito di un'attività info-investigativa con la Digos di Ancona coordinata dal Servizio Centrale Antiterrorismo, ha proceduto all'arresto del cittadino franco-tunisino **Abdelkader TLIBA**, nato a Cannes l'1.5.1988, destinatario di un provvedimento di *mandato d'arresto europeo* emesso dalle Autorità francesi per *associazione con finalità di terrorismo*.
- **Il 17 gennaio 2014** la Digos della Questura di **Bolzano** ha tratto in arresto la cittadina peruviana **Salas Rendon Elvira Bertha Miryam**, destinataria di *mandato di cattura internazionale* emesso dalle autorità peruviane per partecipazione all'organizzazione terroristica *Sendero Luminoso*.
- **Il 5 marzo 2014**, la DIGOS della Questura di **Milano** ha proceduto all'arresto del 49enne cittadino turco di etnia curda **Sarikaya Mustafa**, risultato destinatario di un provvedimento di *cattura in ambito internazionale* emesso, nel dicembre 2010, dalle Autorità di Ankara, per *partecipazione all'associazione terroristica turco-curda PKK/Kongra-Gel*. L'arresto è avvenuto all'esito di un'attività di pedinamento nei confronti di un noto esponente della dissidenza curda, segnalato da questa *Direzione Centrale* quale presunto referente per l'area lombarda del *PKK*, che si era incontrato con due uomini, successivamente e "casualmente" fatti identificare da un equipaggio della Polizia Stradale.
- **Il 10 aprile 2014** la DIGOS di **Roma**, a seguito di segnalazione del Servizio Centrale Antiterrorismo della DCPP, ha proceduto all'arresto di **Mahmut CAKABAY**, nato in Turchia il 15.1.1987, ponendolo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria capitolina, sotto il cui coordinamento proseguono le indagini, in stretto raccordo operativo con i Servizi Antiterrorismo di Germania e Austria. L'arresto è occorso a seguito della perquisizione domiciliare, posta in essere dal citato ufficio, a Nettuno (Roma) presso l'abitazione di **Mehmet CAKABAY**, nato a Bingol (Turchia) l'1.5.1979 (fratello di *Mahmut*), noto per la sua organicità al *gruppo terroristico turco/curdo PKK* e da circa 3 settimane detenuto in Austria per traffico di stupefacenti. **Mehmet CAKABAY** è risultato in possesso di una pistola calibro 9 mm completa di munizionamento, illegalmente detenuta.
- **Il 18 giugno 2014**, presso l'aeroporto di **Napoli-Capodocchino**, la *Polizia di Frontiera* e l'*Agenzia delle Dogane*, con il supporto della *DIGOS*, hanno proceduto, in *flagranza di reato*, all'arresto del 23enne **Joseph George Matar**, con doppia cittadinanza libanese e statunitense, che, trovato in possesso di 501.825,00 euro in contanti, era in procinto di imbarcarsi su un volo diretto a Beirut via Istanbul. Il nominativo dello straniero, che non risiede in Italia, nel maggio scorso era stato inserito dalla *DCPP/UCIGOS* in banca dati SDI, per *perquisizione doganale e riservata vigilanza*, nell'ambito di una più ampia attività di monitoraggio, avviata un anno addietro in direzione di numerosi stranieri, per lo più libanesi stanziati nel continente americano, sospettati di essere *corrieri* per conto del movimento sciita *Hizballah*.

Nel contesto investigativo relativo al succitato arresto di Napoli, il *Servizio Centrale Antiterrorismo*, lo scorso 19 giugno ha individuato a **Roma** due